

Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

LA NOTA

*Monitoraggio sulla legislazione, la giurisprudenza, le disposizioni
fiscali e previdenziali, gli indicatori economici attinenti
la professione degli ingegneri*

16 – 31 gennaio 2010



Roma, febbraio 2010

Competenze professionali e incarichi nella pubblica amministrazione

Il disegno di legge presentato al Senato, nel novembre scorso (il n. 1865) dai relatori Vicari, Battaglia, Carrara, Cuffaro, Palmizio finalizzato ad ampliare le competenze professionali dei tecnici diplomati (periti industriali, periti agrari e geometri), ha scatenato la reazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Il disegno di legge, infatti, non tiene conto di pronunciamenti come la sentenza della Cassazione n. 19292 del settembre 2009 che ha confermato la inadeguata formazione professionale dei tecnici diplomati rispetto all'esecuzione di opere civili «non modeste». Pur riconoscendo l'evoluzione compiuta negli ultimi anni dagli studi tecnici superiori, il Cni, presieduto da Gianni Rolando rileva come *«la posizione dei tecnici diplomati nei confronti della riforma degli studi tecnici superiori è singolare. Continuano a far riferimento ad una vecchia concezione che voleva trasformare gli istituti tecnici in licei, togliendo ai diplomati qualsiasi possibilità di accesso alla professione tecnica. Evidentemente non si sono accorti che, invece, la riforma Gelmini va verso una giusta riaffermazione del ruolo professionale del tecnico diplomato, come importante riferimento sia del mondo produttivo che di quello professionale. Un ruolo»*, continua la nota, *«sul quale anche il mondo della produzione ha ricominciato a puntare dopo essersi reso conto che non ha senso cercare di sostituirlo, stante la diversa formazione soprattutto sotto un profilo pratico operativo, con laureati triennali che non sono, e non potranno mai essere, per diversa cultura, dei super geometri o dei super periti»*.

Per quegli impianti "particolari" effettuati con materiali o sistemi privi di norme tecniche, dunque innovativi, dei quali non si conoscono i comportamenti nel tempo o il rapporto a contatto con altri materiali non basta il semplice certificato di conformità. Ma servono un progetto e un'analisi dei rischi che possono essere sottoscritti solo da un ingegnere iscritto all'Albo. Non arretra di un passo il ministero dello Sviluppo economico - in una nota inviata il 15 gennaio in cui, invece, conferma che le modifiche al Dm 37/2008 (in materia di impianti per edifici) - per chiudere la partita di due procedure d'infrazione aperte a Bruxelles - individuano nei soli ingegneri abilitati i soggetti chiamati a intervenire su raccordi di rame, condutture in polietilene.

Laurea ed esperienza lavorativa sono i requisiti che la riforma Brunetta impone per il conferimento di incarichi fiduciari negli enti locali; lo chiarisce la Corte dei conti Lombardia con il parere 1001 /2009. La *vexata*



quaestio è rappresentata dall'applicazione anche alle autonomie locali dell'articolo 19, comma 6, del Dlgs 165/2001 secondo la versione introdotta dall'articolo 4o del Dlgs 150/2009.

Il decreto di liquidazione a favore di consulenti tecnici, una volta che è già stato emesso dal sostituto procuratore ministero, non può essere sostituito da altro provvedimento del procuratore della repubblica o del suo aggiunto. Ma è opportuno che l'ufficio di procura adotti un'apposita regolamentazione che consenta a questi ultimi di esercitare una verifica di tali decreti, al solo fine di assicurare la congruità delle liquidazioni ai consulenti stessi. Lo ha precisato il Csm in un parere sulla liquidazione dei compensi ai consulenti tecnici. L'art.168 del T U 115/2002 sulle spese di giustizia, precisa che alla liquidazione del compenso al consulente tecnico d'ufficio provvede il «magistrato procedente». Quindi, una volta emesso, la natura di tale decreto è quella di provvedimento giurisdizionale e, come tale, può essere impugnato, ma non certo revocato o sostituito sia dal magistrato che lo ha sottoscritto che dai suoi superiori gerarchici (Cass. Pen. sez. IV 44564/2008).

Legislazione sui lavori pubblici, appalti e opere pubbliche, DIA, piano casa, certificazione energetica, tariffe professionali, concorrenza e mercato, energia e ambiente, previdenza professionisti, formazione dipendenti studi professionali

Per quanto riguarda la *legislazione sui lavori pubblici*:

- ⇒ il taglio dell'incentivo del 2% riservato ai dipendenti pubblici è legittimo ed è applicabile anche ai tecnici degli enti locali. L'autorevole promozione della mossa attuata dal Governo con la manovra anti-crisi (DL 112/2008, articolo 61) è arrivata dalla Corte costituzionale che il 30 dicembre ha reso nota la sentenza n. 341 con la quale sono state affrontate una valanga di questioni. Un bonus ritenuto dai dipendenti pubblici un complemento essenziale per sopportare il carico di lavoro extra, guardato con invidia dai dipendenti degli altri uffici, e indicato dai liberi professionisti come una delle cause di freno allo sviluppo di un mercato sano della progettazione;
- ⇒ torna in Campania l'incentivo del 2% ai dipendenti pubblici ai quali viene affidata la progettazione delle opere pubbliche o la pianificazione urbanistica, al posto dei professionisti esterni. Lo stabilisce il regolamento regionale sui lavori pubblici, in attuazione della legge regionale 3/2007, pubblicato sul «Bollettino» dell' 11 gennaio;
- ⇒ *“l'incentivo del 2% relativo alla progettazione interna per i tecnici della pubblica amministrazione, anche dopo le modifiche apportate dal decreto legge n.185/2009, resta tutto nelle casse comunali, anche se ripartito tra 0,5 e 1,5 per cento. Infatti, se lo 0,5% continua ad essere corrisposto al responsabile del procedimento e agli incaricati della redazione del progetto, il restante 1,5%, diversamente per quanto accade alle pubbliche amministrazioni, non va riversato al bilancio statale, ma rimane nelle casse delle amministrazioni comunali che, nella loro più completa autonomia,*

decidono come meglio impiegarlo”. È questa la sintesi della risposta fornita dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, all'interrogazione (n.4-04806) presentata dal deputato Vinicio Peluffo (Pd) che lamentava nel taglio dell'incentivo (dal 2% come prevedeva il codice dei contratti pubblici allo 0,5% come dispone il dl n.112/2008) un aggravio dei bilanci degli enti locali, i quali, non disponendo nel loro organico di figure professionali specifiche, avrebbero dovuto incaricare professionisti esterni con il conseguente aumento dei costi relativi a consulenze tecniche professionali;

- ⇒ le procedure in economia non devono seguire le regole delle gare ordinarie, avendo come riferimento essenziale i principi dell'ordinamento comunitario. Lo ha chiarito il Tar Toscana, sezione I, con la sentenza 3988/2009 sugli affidamenti ex articolo 125 del codice dei contratti pubblici. Il Tar evidenzia che il cottimo fiduciario è una procedura negoziata in cui le acquisizioni avvengono con l'affidamento a terzi, nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, previa consultazione di almeno 5 operatori. In questo percorso non è necessaria l'applicazione delle singole norme del Codice dei contratti pubblici;
- ⇒ il divieto di partecipazione alle gare si applica solo a società partecipate in base a un rapporto diretto con gli enti locali. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (con il parere 3/2009) ha affrontato per la prima volta il tema critico del divieto posto dall'articolo 23-bis, comma 9 della legge 133/2008. Secondo la norma i soggetti titolari della gestione di servizi pubblici locali non affidati con gara, e i soggetti cui è affidata la gestione delle reti, non possono acquisire la gestione di servizi ulteriori o in ambiti territoriali diversi, né svolgere servizi o attività per altri enti pubblici o privati, né direttamente, né tramite loro controllanti o altre società che siano da essi controllate o partecipate, né partecipando a gare;

- ⇒ la crisi economica? Il 2009 è stato solo assaggio di quello che accadrà nell'anno in corso. Soprattutto per il settore edilizio dove le congiunture negative arrivano sempre con un po' di ritardo. Allora sì che se ne vedranno gli effetti. Ecco perché per Massimo Gallione presidente del Consiglio nazionale degli architetti questo scenario non fa altro che rendere ancora più urgente la soluzione di tutti quei problemi che stanno investendo la professione di architetto. Una delle priorità, come ha ribadito Gallione in occasione della prima Conferenza nazionale degli ordini degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori del 2010 che si è aperta a Roma, è quella di rivedere il Codice appalti che, sempre più, «considera la realizzazione di opere pubbliche un processo meramente mercantile, anziché un fenomeno anzitutto sociale e culturale incentrato su innovazione e qualità».

Per quanto riguarda gli *appalti* e le *opere pubbliche*:

- ⇒ per le gare di ingegneria e architettura calo dell'11% in valore nel 2009, con un ultimo trimestre particolarmente negativo (-31%) rispetto all'analogo periodo del 2008; boom degli appalti integrati; preoccupazione per le elusioni delle norme dovute agli affidamenti senza gara fra amministrazioni. E' questo il quadro che emerge dalla lettura dei dati dell'Osservatorio OiceInformatel, relativo alle gare per servizi di ingegneria e architettura indette nel dicembre scorso che traccia anche l'andamento del 2009. Nell'anno che si è chiuso sono state bandite complessivamente 3.931 gare, il numero più basso rilevato dal 2000, per 693,1 milioni di euro. Rispetto al 2008 il numero dei bandi si riduce del 13,3% (-10,6% sopra soglia e -13,7% sotto soglia) e il loro valore dell'11,8% (-12,4% sopra soglia e -10,1% sotto soglia); a questo calo delle gare per servizi, corrisponde invece una forte crescita delle gare miste, cioè per progettazione e costruzione: nel 2009 hanno raggiunto i 21.093 milioni di euro, segnando un incremen-

to dell'86% rispetto al totale del 2008. Per quel che concerne le gare per servizi di ingegneria e architettura indette a dicembre 2009, sono state 309 (di cui 37 sopra soglia) per un importo complessivo di 51,1 milioni di euro (34,1 sopra soglia). Rispetto a dicembre 2008 il numero dei bandi sale del 2,7% (-27,5% sopra soglia e +8,8% sotto soglia) e il loro valore scende del 22,8% (-38,1% sopra soglia e -54,4% sotto soglia).

Per quanto riguarda la *DIA*:

- ⇒ dal primo febbraio 2010 le Dichiarazioni di inizio attività del Comune di Napoli saranno gestite con un sistema totalmente *on line*. L'iniziativa nasce per consentire la gestione informatizzata dell'intero ciclo di vita delle Dia - dalla compilazione dei modelli alla presentazione con autocertificazione da parte del professionista, dalla gestione del procedimento alla richiesta di eventuali integrazioni - dando la possibilità all'utente di monitorare costantemente lo stato di avanzamento della pratica dal proprio terminale. Indubbi i vantaggi: più trasparenza della procedura per le tracce immodificabili lasciate dal sistema di gestione; meno spazio per archivi e dunque minori costi di gestione; maggiore qualità delle prestazioni professionali e dell'azione amministrativa attraverso l'adozione di strumenti tecnologicamente avanzati. Napoli è tra le prime città d'Italia a dematerializzare la procedura della Dia.

Per quanto riguarda il *piano casa*:

- ⇒ sedici Regioni già operative, due in procinto di partire e altre due ancora in attesa di una disciplina regionale. Si è messa in moto quasi completamente, su scala nazionale, la macchina del *piano casa*. All'appello mancano soltanto Calabria e Sicilia, la prima alle prese con un commissariamento che frutterà entro il 2 febbraio una normativa regionale a detta dei tecnici «super-restrittiva», la seconda «fresca» di approvazione in commissione consiliare. Il testo appena licenziato prevede un aumento di cubature fino al 20% su edifici re-

sidenziali uni e bifamiliari ultimati entro il 31 dicembre 2008 e una soglia del 35% per le ricostruzioni (che devono avvenire secondo i parametri della bioedilizia) su volumi autorizzati o condonati (la percentuale scende al 25% per le superfici coperte adibite ad attività produttiva). Tra le ultime arrivate ci sono poi Campania e Molise, dove non sono ancora scaduti i 60 giorni concessi ai Comuni per deliberare in merito agli ambiti di intervento della legge e che rendono il piano casa, di fatto, pienamente operativo. In Campania il via libera alle domande scatterà il 1° marzo, mentre in Molise i termini decorreranno a partire dal 15 febbraio. Il piano casa è invece completamente operativo in Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio (dove il Consiglio regionale ha approvato la norma che stralcia l'obbligo di redazione del fascicolo del fabbricato), Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. Da segnalare il caso della Sardegna, dove il putiferio scatenatosi intorno alla legge regionale ha indotto l'assessore regionale all'Urbanistica, Gabriele Asunis, a chiarire che «la norma è operativa a 360°».

- ⇒ il progettista non deve essere pagato se il comune respinge una domanda edilizia inadeguata o inidonea. È la decisione del tribunale di Bari (sentenza 16 novembre 2009 n. 3444), di particolare attualità all'indomani delle norme regionali sugli ampliamenti edilizi del 20 per cento. Il piano casa varato dalle regioni consente infatti ampliamenti e demolizioni con premi di volumetria, obbligando i progettisti a tener presenti non solo norme tecniche, ma anche rapporti di vicinato e qualità architettoniche degli interventi

Per quanto riguarda la *certificazione energetica*:

- ⇒ in gran parte sono ingegneri e architetti, ma fra gli iscritti negli elenchi regionali, ci sono anche molti periti e geometri. La figura del certificatore energetico in edi-

lizia si sviluppa, mano a mano che aumentano le Regioni che hanno propri sistemi per rilasciare le targhe dei consumi. Da settembre 2007 a oggi, in Lombardia (la prima regione a creare un marchio locale) le targhe effettuate sono state oltre 210mila, i corsi riconosciuti circa 490 e i certificatori in elenco oltre 10.300. Numeri più piccoli in Liguria, Piemonte ed Emilia Romagna (dove sono 60mila, in circa un anno, i certificati realizzati). Dati alla mano, non stupisce dunque che inizino a farsi strada i primi casi di professionisti o società che "vivono" del business della certificazione. Del resto, diventare certificatore energetico è un vero investimento, sia in termini di costi che di tempo speso. Nella maggior parte dei casi, per iscriversi negli elenchi regionali serve un corso con relativo esame finale. Al di là della situazione particolare della Provincia di Bolzano, dove per diventare auditore CasaClima sono necessari mesi di studio oltre a qualche migliaio di euro, anche in Lombardia e in Liguria viene chiesto un corso di formazione a pagamento presso un ente accreditato. A seconda del territorio regionale, il professionista deve poi confrontarsi e imparare a utilizzare sistemi e software specifici.

Per quanto riguarda le *tariffe professionali*:

- ⇒ cercano un rimedio all'eliminazione delle tariffe minime gli architetti del Consiglio nazionale (Cnappc) guidato da Massimo Gallione. E lanciano un'indagine online, anonima, per raccogliere informazioni direttamente dagli architetti, su quanto costa davvero fare un progetto. Operazione propedeutica per chiedere, carte alla mano, il riesame del sistema tariffario dei professionisti della progettazione in stretto raccordo con quello che sta avvenendo in Europa. I compensi degli architetti dovranno essere agganciati al costo effettivo del progetto, è questa l'innovazione che vuole introdurre il Cnappc anche in Italia;
- ⇒ pieni poteri al giudice, nel liquidare gli onorari professionali di un avvocato che non abbia provato l'esistenza

di un accordo con il proprio cliente: è il principio riaffermato dalla Cassazione con la sentenza 379 del 13 gennaio 2010. La controversia decisa riguardava un rapporto anteriore all'entrata in vigore della legge Bersani (248/2006), norma che da un lato elimina i minimi tariffari e dall'altro impone la forma scritta per i patti conclusi tra avvocati e clienti. Se appunto manca un patto esplicito e formale, situazione in realtà molto frequente nella prassi, occorre rimettersi al giudice per la valutazione dell'opera prestata (articolo 2233 del Codice Civile).

Per quanto riguarda *concorrenza e mercato*:

- ⇒ l'Autorità Antitrust, guidata da Antonio Catricalà, chiede al governo di poter impugnare davanti alla Corte costituzionale le leggi nazionali e regionali con impatto negativo sulla concorrenza. In occasione delle celebrazioni per il ventennale dell'organismo, aperte a Roma, il Garante ha sollecitato un potenziamento delle proprie prerogative, con ciò implicitamente ammettendo la loro attuale insufficienza. La richiesta di nuove attribuzioni sarà inserita nelle raccomandazioni che l'Autorità, entro il 31 marzo, invierà al governo in vista dell'emanazione della prossima legge annuale sulla concorrenza. Oltre alla possibilità di adire direttamente la Consulta, l'Antitrust chiederà «la competenza di impugnare davanti al Tar le determinazioni degli enti amministrativi locali di maggior impatto sulla concorrenza, tramite l'avvocatura dello Stato». Inoltre si auspica che i poteri dell'Antitrust possano essere integrati con «un'attività di prevenzione, e quindi non più solo di repressione, contro le pratiche commerciali scorrette». Una competenza che dovrebbe comprendere la valutazione dei messaggi pubblicitari in tv «potenzialmente più pericolosi per il fatto che entrano nelle case di tutti i cittadini». L'attività di prevenzione dovrebbe spingere «le imprese che lavorano con messaggi televisivi a cancellare spontaneamente i messaggi potenzialmente ingannevoli e pericolosi»

- ⇒ accordi sottobanco con uffici assicurativi, cartelloni o video online che evidenziano specializzazioni non riconosciute. Pubblicità che spaccia tariffe "low cost" per separazioni e piccole prestazioni, omettendo Iva, contributi obbligatorie "aumenti per imprevisti". Sino ai pacchetti di consulenza forense scontati se si portano più membri della famiglia. La gamma delle pratiche scorrette per sopravvivere a un mercato nazionale che non riesce più a sostenere oltre 200mila avvocati (quanti quelli di Francia, Regno Unito e Germania messi assieme) è in crescita sui tavoli degli Ordini forensi dei principali capoluoghi. Il trend delle denunce vede non più solo quelle tra colleghi, ma soprattutto - è questa la novità - la segnalazione da parte di clienti insoddisfatti o che si sentono raggirati. A Napoli (12mila iscritti) le denunce per concorrenza sleale e pubblicità *border line* sono aumentate del 15% in quattro anni. Crescono del 5% a Roma i dossier per concorrenza sleale, spiega il consigliere Sandro Fascetti. Mentre Paolo Giuggioli, presidente dell'Ordine di Milano, che già nel 2006 lamentava oltre cento fascicoli aperti per deontologia "calpestata", conferma: «La sanzione dei comportamenti scorretti è una nostra priorità. Saranno circa 200 gli esposti aperti. Si va dai difensori d'ufficio che sostano a ridosso del giudice per farsi dare un incarico in assenza del difensore d'ufficio, alle tariffe civetta, che si gonfiano strada facendo causa Iva, contributi e voci poco chiare. Personalmente sono anche contrario ai negozi giuridici, che a Milano sono almeno 12»;
- ⇒ non basta un comunicato dei notai sul loro sito internet a risolvere la contesa con l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili in fatto di pubblicità ingannevole (dei notai) relativamente alla normativa che consente anche ai commercialisti di validare la cessione di quote di srl. Il Tar Lazio, infatti, con le sentenze depositate il 18 gennaio ha accolto (in data 13 gennaio) il ricorso dei commercialisti annullando il provvedimento assunto dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm). La parola torna ora al Garante

che, sulla base delle motivazioni assunte dal Tar (ancora ignote perché il Tar ha 60 giorni di tempo per depositarle), dovrà rivalutare l'intera questione. Una vittoria importante per la categoria dei commercialisti, che potrebbe aprire la via a richieste di danno da parte di coloro che siano stati danneggiati dalla pubblicità dei notai.

Per quanto riguarda *energia e ambiente*:

- ⇒ a maggioranza la conferenza Stato-Regioni assesta un duro no al piano governativo per il ritorno all'atomo per produrre energia. Procedure troppo centraliste e scarsa voce in capitolo, lamentano in sostanza. Ma il governo - fa subito sapere Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo con delega per l'energia - andrà avanti lo stesso. Perché - precisa - sebbene la via del confronto rimarrà prioritaria il parere delle regioni non è in ogni caso vincolante. E i dissidenti rilanciano. Con possibili «azioni clamorose sul territorio» avverte Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci, che ha inviato una lettera ai ministri Claudio Scajola (Sviluppo economico) e Giulio Tremonti (Economia), chiedendo un incontro urgente. Troppe questioni aperte, a partire sottolineo Chiamparino - dalla dismissione dei vecchi siti nucleari alla rivalutazione del territorio, oltre alla corresponsione delle vecchie compensazioni già deliberate. Il no al piano nucleare è venuto da tutte le regioni tranne la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia e Veneto, sull'onda dei ricorsi alla Corte Costituzionale presentati da due amministrazioni, che hanno rilevato profili di incostituzionalità nelle procedure previste per la definizione dei siti e per i processi autorizzativi delle centrali;
- ⇒ grande corsa, ma un po'drogata, all'energia fotovoltaica. Con buoni motivi di soddisfazione, visto che ci stiamo progressivamente riallineando ai campioni europei delle fonti energetiche verdi, Germania in testa. Ma con qualche incognita per il futuro, perché la nostra corsa è trainata dall'imminente scadenza dei vecchi e

piuttosto generosi incentivi pubblici alle installazioni e alla produzione di energia solare. Con un dibattito ancora aperto sul nuovo regime, con tutta probabilità più avaro, che dovrebbe scattare entro fine anno. Sta di fatto che il fotovoltaico italiano chiude il 2009 al raddoppio rispetto a fine 2008, con oltre 900 megawatt di impianti titolati ad accedere ai sussidi del "conto energia", il meccanismo che garantisce la rivendita all'operatore elettrico della corrente così prodotta ad un prezzo maggiorato. Lo fa sapere il Gse, il gestore dei servizi energetici, il coordinatore dei sussidi pubblici. Che traguarda la prossima decisiva tappa: entro il prossimo luglio si arriverà ai 1.200 megawatt incentivati, il massimo previsto dal vecchio sussidio in scadenza;

- ⇒ i soldi per incentivare le energie rinnovabili (solare termodinamico, fotovoltaico, eolico, idroelettrico, biomasse, geotermia) sono prelevati direttamente sulle bollette elettriche delle famiglie, nella casella A3. Nel 2008 questa voce ha pesato per circa 1,6 miliardi di euro, pari al 6% della spesa complessiva (tasse escluse). Il meccanismo di incentivi previsto dalle leggi funziona in automatico. Più aumenta la quota di energia rinnovabile nel Paese, più sale l'esborso nelle bollette. L'Autorità per l'energia elettrica e per il gas, guidata da Alessandro Ortis, stima che nel 2010, anno di boom per le rinnovabili, la voce A3 della bolletta raddoppierà fino a toccare i 3 miliardi di euro. Poi nel 2015 salirà fino a 5 miliardi per arrivare a 7 miliardi nel 2020. Il punto è che gli aumenti verranno spalmati sugli utenti nello stesso modo. Ciò significa, nota Ortis «che una famiglia a basso reddito, ma ad alti consumi, come può essere una famiglia numerosa, è chiamata a contribuire alla copertura degli oneri di incentivazione delle fonti rinnovabili in misura superiore rispetto a un single benestante». L'Autorità propone di cancellare la casella A3 dalle bollette e di trasferire gli oneri per le rinnovabili a carico «della fiscalità generale», cioè dello Stato.

Per quanto riguarda la *previdenza professionisti*:

- ⇒ un tesoretto di 4 miliardi di euro da investire in azioni, obbligazioni, polizze, fondi e immobili. E' il budget 2010 delle casse di previdenza italiane che tentano il rilancio dopo aver affrontato la crisi dei mercati con più o meno fortuna. Enpam (medici e odontoiatri), il più grande tra gli enti pensione a livello patrimoniale, è anche quello che investirà la somma maggiore (1,81 miliardi di euro). Seguono ingegneri e architetti (Inarcassa) con 946 milioni e commercialisti (426 milioni). I dati sono contenuti nei bilanci di previsione 2010 attualmente all'esame dei ministeri vigilanti.

Per quanto concerne la *formazione dei dipendenti degli studi professionali*:

- ⇒ fondoprofessioni il 15 dicembre scorso ha presentato a Firenze il nuovo Avviso 03109, finestra autunnale che mette a disposizione 3 milioni di euro per attività formative seminariali e corsi destinati ai dipendenti degli studi professionali. La nuova scadenza è fissata per il 19 febbraio 2010. La ripartizione delle risorse è la seguente: 500.000 euro dedicati all'attività seminariale; 2,5 milioni di euro dedicati alle attività di formazione per gli studi professionali (di cui 100.000 euro destinati all'area tecnica).